



Giovanni Antonicelli, ex assessore all'Ambiente del Comune di Monza (Pdl)

A Monza il Pdl comprava voti dal clan camorrista

- Arrestato l'ex assessore Antonicelli
- Aveva rapporti con il boss Esposito
- Trenta euro a preferenza

GIUSEPPE CARUSO
MILANO

Un voto? Trenta euro. Più voti espressi da un'intera famiglia? Cinquanta euro. Erano queste le tariffe per gli elettori di Renzo di Biase, Pdl, in corsa per un seggio al consiglio comunale di Milano, dove ha «prestato servizio» tra il 2009 ed il 2011 per il partito di Silvio Berlusconi.

La storia è contenuta all'interno dell'inchiesta coordinata dalla procura del capoluogo brianzolo e che ieri ha portato all'arresto di 43 persone (8 ai domiciliari) con accuse che vanno dall'usura al riciclaggio, passando per il traffico di sostanze stupefacenti. Gli arrestati risiedevano in tutta Italia: Monza, Milano, Lecco, Padova, Napoli, Avellino e Salerno. Altre 16 persone sono state perquisite.

Di Biase, che però non risulta nemmeno indagato, avrebbe avuto come punto di riferimento Giuseppe Esposito, detto «Peppe o curto», 60 anni, camorrista pluripregiudicato. «O curto» era in contatto con i clan Gionta e Mariano ed a capo dell'organizzazione cri-

minale smantellata questa mattina, organizzazione che aveva il suo centro proprio a Monza. Ma i contatti con la politica non finiscono qui. All'appuntamento tra il boss Esposito e l'ex consigliere comunale Di Biase, avrebbe partecipato anche l'ex assessore monzese all'Ambiente ed al Patrimonio, Giovanni Antonicelli, eletto con Forza Italia nel 2007 ed arrestato ieri con l'accusa di associazione a delinquere. A organizzare l'incontro sarebbe stato proprio Antonicelli, che si sarebbe attivato per trovare voti a Di Biase. Esposito, in una telefonata intercettata, spiega che le preferenze costano «30 euro l'uno o 50 euro a famiglia».

ACCORDI

Nell'ordinanza di custodia cautelare scritta dal gip di Monza Claudio Tranquillo, si può leggere che «Antonicelli fu eletto con Forza Italia nel 2007 anche con l'impegno attivo dell'organizzazione criminale di Esposito per il reperimento di voti a suo favore durante la campagna elettorale. Antonicelli appare strettamente legato allo stesso Esposito, con il quale si esprime con grande confidenza e della cui organizzazione si è avvalso per essere eletto e per fare eleggere alcuni colleghi di partito».

Il gip Tranquillo, che ha disposto l'arresto dell'ex assessore comunale su richiesta del sostituto procuratore Salvatore Bellomo, segnala anche come «seppur attualmente senza incarichi pubblici, Antonicelli sia attivo nel sottobosco del mercato dei pacchetti di voti,

vantando conoscenze e dispensando consigli al riguardo. Ciò è indice, a fronte dei molteplici collegamenti dell'indagato con il mondo imprenditoriale e politico non solo brianzolo, di come sia concreto il rischio che l'indagato impieghi metodi ormai acquisiti dalle sue frequentazioni delinquenziali e che si avvalga delle stesse per metterli al servizio di altre persone».

ENCLAVE

Il sostituto procuratore di Monza, Salvatore Bellomo, ieri ha spiegato come dall'inchiesta emerge con forza «il fatto che Monza fosse una sorta di enclave campana in un territorio in cui le maggiori organizzazioni criminali sono gestite dalla 'ndrangheta. Il gruppo camorristico agiva in modo non eclatante ma estremamente pervasivo e aveva un controllo totale del territorio. Questo è un fatto che emerge in maniera molto chiara in una conversazione intercettata in cui il capo Giuseppe Esposito dice: "Ho preservato Monza dall'invasione della 'ndrangheta"».

Il sindaco di Monza, Roberto Scagnatti, del Partito democratico, ha voluto ricordare come dal momento «dell'insediamento della giunta che ho l'onore di guidare, abbiamo messo tra le priorità la trasparenza e il contrasto alle infiltrazioni criminali, approvando un codice etico per gli amministratori. Abbiamo anche un nuovo regolamento per gli appalti e le forniture con controlli più stringenti sulle imprese che forniscono beni o servizi al Comune di Monza».

Uno sgarro d'amore Lo Presti ucciso dalla 'ndrangheta

- Ammazzato perché aveva pianificato una fuga d'amore con una delle figlie di un boss di Gallico

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Daniele Alessio Lo Presti, il paparazzo delle dive, è stato ucciso lo scorso mercoledì sul lungotevere del Testaccio a Roma, da un killer delle 'ndrine di Palmi, comune di Reggio Calabria. Una relazione amorosa gli sarebbe stata fatale: gli uomini del clan avrebbero deciso di ucciderlo perché l'8 marzo, giorno della festa della donna, aveva pianificato una fuga d'amore con una delle figlie di un esponente di spicco del clan Gallico, adesso in galera.

La novità eclatante nelle indagini sull'omicidio del fotografo 40enne, nato a Vibo Valentia, trapiantato da 20 anni a Roma, arriva da una informativa dei carabinieri di Palmi. Lo Presti aveva già subito nel 2008 nel suo paese natio una intimidazione: la sua vettura una notte d'agosto era stata data alle fiamme, per una passione con una ragazza legata ai clan. Mafiosi ricchissimi, arricchiti nell'ultimo trentennio dagli appalti della A3 Salerno-Reggio, dai traffici di coca, dalle merci contraffatte e dai rifiuti tossici nel contiguo porto di Gioia Tauro. Lo Presti, rimasto a Palmi fino agli studi nel liceo classico Pizzi, era figlio di un sindacalista di sinistra molto noto per le sue battaglie al fianco dei portuali, deceduto da un paio d'anni e di un'insegnante in pensione, che in questi giorni era nella capitale per cure mediche.

L'impegno politico fin da piccolo era stato soppiantato dalla passione per la fotografia, tanto da farne uno dei paparazzi più quotati in Italia: una fugace collaborazione con Corona, troncata per dissidi commerciali, e negli ultimi anni diversi scoop planetari del mondo del gossip, come le immagini esclusive sulle vacanze della cantante Rihanna in costiera amalfitana, o lo strip in strada dell'ex velina Sara Tomasi mentre faceva campagna elettorale con Scilipoti, o un Brad Pitt fedifrago a Malta in attesa dell'arrivo della compagna Angelina Jolie. Ma non sono state le sue foto scomode a decidere la sorte del paparazzo calabro. I vigili lo hanno trovato riverso sull'asfalto sotto il Ponte di Testaccio. In un primo momento hanno pensato

a un infarto. L'autopsia rivelerà invece un foro sotto l'occipite sinistro, chiaramente l'ingresso di un proiettile. All'inizio gli investigatori valutano erroneamente per un calibro 22, mentre le ultime analisi a sentire il rapporto dell'Arma, parla di una pistola 7,65. Dato questo, che rafforzerebbe l'ipotesi del killer di 'ndrina inviato dalla cosca Gallico per uccidere Daniele, che doveva pagare l'«affronto» peggiore per i maschi del clan: aver legato il proprio cuore a una «fimmia» della «famiglia» e, sembrerebbe a detta degli amici, aver addirittura pianificato per lei un avvenire lontano dalla 'ndrangheta. Il suo collega e amico fraterno Max Sorge aveva dichiarato nel fine settimana all'agenzia «NanoPress» e al quotidiano romano «Messaggero» come Daniele volesse «abbandonare la fotografia per aprire un ristorante, sul mare, nella sua terra d'origine». Lo Presti negli ultimi tempi, infatti, aveva bisogno di molti soldi, e lamentava con tutti i ritardi nei compensi; al suo amico Sorge aveva chiesto di sollecitare il pagamento di quegli scatti di Rihanna a Capri, l'ultimo scoop; «aveva pianificato una fuga per l'8 marzo con questa ragazza», ha detto Sorge a suoi amici cronisti, ma pare che il fotografo, oltre ad essere molto nervoso ultimamente, tenesse il riserbo assoluto sull'identità del nuovo amore. Che lo aveva portato, lui appassionato della buona tavola, a cercare di cambiare le abitudini, per dimagrire: era uscito dalla sua casa in tuta da jogging quel pomeriggio, ma sulla sua corsa ha trovato gli assassini della cosca al cui destino voleva sottrarre la amata.



Daniele Lopresti FOTO LAPRESSE



Alla Francesca per la Festa della Donna

8-10 marzo
un week-end "al femminile"
in un'oasi verde sul mare delle Cinque Terre

Inaugurazione della mostra di fotografia
Volte di donne africane di Giovanna Cossia
e proiezione del documentario
La donna nutre il mondo: Africa
realizzato per la FAO

Alle amiche ospiti sabato sera cena omaggio
Week-end per due € 180,00

www.villaggiolafrancesca.it
tel. 02.6575639

